

CAMERE DI COMMERCIO. Il dato emerso all'assemblea di Siracusa. Buone le nuove iscrizioni anche a Messina ed Enna. In coda Agrigento ma con un trend positivo

In Sicilia nascono più imprese, la più virtuosa è Trapani

SIRACUSA

••• Creano più occupazione e generano più ricchezza del resto delle imprese ma sono ancora poche le «digital companies» in Italia. Alla fine del terzo trimestre di quest'anno, le imprese che operano nei settori digitali dal commercio via Internet agli Internet service provider, dai produttori di software a chi elabora dati o gestisce portali web, hanno superato la soglia delle 122 mila unità, con solo il 2,3 per cento del totale delle imprese italiane. È quanto emerso dai dati dell'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio italiane, tenuta ieri a Siracusa. «Oggi abbiamo un numero di imprese digitali esiguo, ma è una realtà con un forte potenziale di sviluppo - ha detto il presidente nazionale di Unioncamere, Ivan Lo Bello - le aziende ci dicono di avere un gran bisogno di digitalizzazione e per questo occorre innalzare la cultura e le competenze digitali delle nostre imprese. Le Camere di commercio che fanno parte del network Industria 4.0, con i 77 punti di impresa digitale che stanno realiz-

zando, sono impegnate a favorire la conoscenza e l'utilizzo delle nuove tecnologie». Tra luglio e settembre di quest'anno si sono iscritte ai registri camerali 67.689 imprese e sono cessate 49.690, con un saldo positivo di 17.999, stimato in 2 mila imprese in più rispetto allo stesso periodo del 2016. Tra le nove province siciliane il miglior trend lo ha fatto registrare Trapani dove su 744 iscrizioni, si sono avute 322 cessazioni ed un incremento dello 0,91 per cento. A seguire Messina con 875 iscrizioni, 381 cessazioni, con un tasso di crescita dello 0,82 per cento, quindi Enna con 170 imprese iscritte, 74 cessate, ed un tasso dello 0,65 per cento. Dietro c'è Agrigento con 564 imprese iscritte e 309 cessate, con un tasso dello 0,64 per cento. Palermo ha fatto registrare 1.280 iscrizioni, 720 cessazioni, con un tasso di crescita dello 0,58 per cento. Ragusa ha avuto 694 iscrizioni, 504 cessazioni, e tasso dello 0,52 per cento. Siracusa penultima tra le province siciliane con 541 iscrizioni, 347 cessazioni e lo 0,51 per cento di tasso di crescita e Catania con 1.335 imprese iscritte, 942 cessate ed un tasso

dello 0,39 per cento. Ma ieri è stato affrontato anche il nodo pensioni degli ex dipendenti delle Camere di commercio siciliane che drenano oltre 25 milioni di euro all'anno di risorse camerali. Per questo Lo Bello ha sollecitato un intervento deciso al nuovo Governo regionale. «Un'anomalia - ha specificato Lo Bello - che potrebbe portare i bilanci ad andare in rosso di 16,5 milioni di euro». Le quattro Camere di commercio siciliane si trovano a sostenere, uniche in Italia, la spesa per i trattamenti pensionistici del proprio personale. Con una legge della Regione del 2015 ai dipendenti sarà consentito di andare in pensione fino al 2020 con i requisiti più favorevoli rispetto al regime della riforma Fornero. Si stima così che entro il 2020 il personale in servizio che a fine 2016 era di 351 dipendenti, si attesterà in 224 unità. (*VICOR*)



Peso: 15%